



IL PARLAMENTO EUROPEO APPROVA LA MISURA PER RIDURRE LE EMISSIONI DI CO2

Mercoledì 3 aprile il Parlamento europeo ha approvato la **proposta** della Commissione europea per ritardare la messa in vendita di quote per l'emissione di gas serra e rivitalizzare il sistema ETS ("European Trading System") che è la principale misura dell'Unione Europea per ridurre le emissioni di gas inquinanti, responsabili del surriscaldamento del pianeta (principalmente la Co2, il biossido di carbonio). Nella proposta è previsto anche un incentivo per l'uso di fonti energetiche "pulite".

Il voto del Parlamento europeo è importante perché la stessa misura era stata già votata, ma rifiutata, lo scorso aprile. La decisione aveva messo in crisi l'intero sistema delle quote per l'emissione di Co2. Lo "European Trading System" è stato lanciato nel 2005 ed è stato il primo schema multinazionale usato per regolare la produzione di gas a effetto serra. Il sistema è operativo in tutti i 28 paesi membri dell'Unione Europea più Norvegia, Islanda e Liechtenstein, oltre ad essere il più grande al mondo.

Il concetto alla base dei sistemi di *emissions trading* è di premiare le industrie che riducono l'uso di fonti energetiche (come il carbone) che producono gas inquinanti tramite incentivi economici. Nel caso dell'Unione Europea, ogni anno viene fissato un tetto massimo al volume di gas serra che possono essere emessi dalle industrie che fanno parte del sistema ETS. Il tetto massimo viene ridotto gradualmente ogni anno e l'**obiettivo** è quello di arrivare nel 2020 a emettere il 21% in meno di gas serra rispetto al 2005, quando è stato lanciato l'ETS. Il volume di gas serra massimo stabilito viene poi frazionato in permessi che danno il diritto a produrre una certa quantità di gas serra (nel caso della Co2 un permesso equivale ad una tonnellata di Co2). I permessi sono limitati, perché non possono eccedere il tetto massimo stabilito e possono essere usati una sola volta. Le industrie, per poter emettere gas inquinanti, devono acquistare i permessi per la stessa quantità dei gas che producono. Il fatto che i buoni per le emissioni di gas siano limitati ne regola il prezzo, per cui più un'industria produce gas, più dovrà spendere in permessi.

Questo sistema dovrebbe scoraggiare l'uso di fonti energetiche come il carbone, che produce Co2 e che costringe le industrie ad acquistare buoni, e favorire il passaggio a fonti energetiche alternative. Le industrie che riducono le emissioni di gas serra vengono premiate con la possibilità di vendere i permessi in eccedenza alle industrie che ne hanno bisogno.

La misura approvata il 3 luglio dal Parlamento europeo, che era stata bocciata ad aprile, ritarda la messa in vendita di un pacchetto di permessi con l'obiettivo di rialzarne il prezzo (manovra che si chiama *backloading*). Il mercato dei buoni dell'ETS era diventando inefficace sul piano della riduzione delle emissioni di gas inquinanti perché i prezzi si erano abbassati notevolmente e non riuscivano più a disincentivare le aziende a usare fonti energetiche alternative. Secondo **Felix Matthes**, esperto di politiche ambientali **intervistato** dallo *Spiegel*, le ragioni del crollo dei prezzi dei permessi per le emissioni di gas serra sono due. La prima è il calo della produzione delle industrie europee dovuta alla crisi economica: la quantità di permessi annui del sistema ETS era fissata secondo proiezioni di crescita che non avevano calcolato questo calo, quindi ora ci sono in commercio molti più permessi di quanti ne servano e il loro prezzo è basso. La seconda ragione è la presenza di un surplus di permessi che provengono da paesi extra Ue e che vengono comunque accettati dal sistema ETS.

Ad aprile il Parlamento europeo aveva bocciato la proposta in parte per ragioni politiche legate alla non condivisione della politica europea in materia di ambiente. In parte per ragioni economiche: la misura era stata giudicata come un' intromissione delle autorità in un sistema di mercato che avrebbe invece dovuto regolarsi da solo. Lo stop della proposta aveva però rischiato di far collassare l'intero sistema ETS, rendendolo del tutto inefficace con i permessi svenduti a prezzi irrisori.

Secondo il New York Times il mercato dei permessi per le emissioni di gas serra **ha reagito** positivamente alla decisione del Parlamento europeo del 3 luglio e i prezzi dei buoni si sono alzati del 9% nella giornata di mercoledì. Perché la misura diventi però legge bisogna aspettare la decisione del Consiglio europeo. La **procedura legislativa** ordinaria dell'Unione europea, infatti, prevede che la Commissione europea sia il soggetto proponente per le leggi e che le proposte vengano poi approvate sia dal Parlamento europeo, sia dal Consiglio europeo.